

ENUMERA

STORIE DI DOCUMENTI, DI LIBRI E DI PAROLE

9

*Direttore*

**Roberto GUARASCI**  
Università della Calabria

*Comitato scientifico*

**Mauro GUERRINI**  
Università degli Studi di Firenze

**Giovanni SOLIMINE**  
Università di Roma La Sapienza

**Laurence FAVIER**  
Université Charles de Gaulle Lille 3

**Madjid IHADJADENE**  
Université Paris 8

## ENUMERA

### STORIE DI DOCUMENTI, DI LIBRI E DI PAROLE

Collana di scienze del testo e del documento aperta alla contaminazione di tutte quelle discipline che, a vario titolo, studiano il potere della parola e dell'informazione bibliografica e documentale e la sua capacità di perdurare nel tempo.



# Internet di carta

Studi su Paul Otlet

*a cura di*

Assunta Caruso  
Antonietta Folino  
Elena Ranfa

*Introduzione di*  
Giovanni Solimine

*Contributi di*

Andrea Capaccioni  
Assunta Caruso  
Paola Castellucci  
Caroline Coesemans  
Antonietta Folino  
Roberto Guarasci  
Stéphanie Manfroid  
Giovanni Paoloni  
Elena Ranfa  
Anna F. Spagnuolo  
Antonio Stumpo  
Maria Taverniti  
Walter Tega  
José López Yepes





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0141-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2017

# Indice

- 9 Introduzione ai lavori  
*Giovanni Solimine*
- 13 Un estimatore francese di Paul Otlet. Eugène Morel  
(1869–1934)  
*Andrea Capaccioni*
- 31 Verso una traduzione italiana del *Traité de Documenta-  
tion*  
*Assunta Caruso, Elena Ranfa*
- 57 Otlet e l'Italia: la Città Mondiale della Pace a Roma  
*Paola Castellucci*
- 83 Google and Paul Otlet  
*Caroline Coesemans*
- 89 La corrispondenza tra Paul Otlet e Hendrik C. Ander-  
sen  
*Antonietta Folino*

- 117    La Città Ideale in Italia: la corrispondenza tra Hendrik C. Andersen e Benito Mussolini  
*Roberto Guarasci*
- 125    Les sources de la Coopération Intellectuelle Internationale à Bruxelles: le rôle majeur de l'Office International de Bibliographie  
*Stéphanie Manfroid*
- 149    Otlet, Volterra e il CNR: tra storia della scienza e discipline documentarie  
*Giovanni Paoloni*
- 159    *La fin de la guerre*: il contributo di Otlet alla costruzione di una società di pace  
*Elena Ranfa*
- 181    Otlet e l'Italia. L'Istituto Internazionale di Agricoltura  
*Maria Taverniti, Anna F. Spagnuolo, Antonio Stumpo*
- 191    Al Servizio della pace. Cosmopolitismo, documentazione ed enciclopedia in Paul Otlet  
*Walter Tega*
- 209    Una nota sobre Otlet y la teoría comunicativa de la Biblioteconomía/ Documentación/ Ciencia de la Información  
*José López Yepes*



## Introduzione ai lavori

GIOVANNI SOLIMINE\*

È per me una grande soddisfazione aprire oggi questo seminario. Quando lo scorso anno, e precisamente il 24 marzo 2014, organizzammo un incontro dedicato alla figura di Paul Otlet, con un po' di temerarietà lo chiamammo "Seminario Otlet/1". L'iniziativa era promossa congiuntamente dal Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche della Sapienza e dal Dipartimento di Lettere, Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne dell'Università degli studi di Perugia. La decisione di affiancare una numerazione al nome del seminario, presa dal collega Andrea Capaccioni dell'ateneo perugino e da me, fu senz'altro un azzardo. Ma se oggi ci ritroviamo qui e se all'iniziativa si è aggiunto anche il Dipartimento di Lingue e Scienze dell'Educazione dell'Università della Calabria, vuol dire che non era poi tanto temeraria l'idea di poter dare un seguito a quel seminario e immaginarlo come il primo di un ciclo di incontri. Certamente l'aver dato il numero 1 al seminario dello scorso anno è stato di sprone e anzi ci ha quasi costretto, per non fare brutta figura, a prevedere questo secondo appuntamento, ma una serie di circostanze fortunate ci sono venute in aiuto.

Subito dopo il seminario del 2014 venimmo a sapere che sulla figura e sull'opera di Otlet stavano lavorando a Cosenza anche il professor Roberto Guarasci e il suo gruppo di ricerca. L'energico contributo dei colleghi calabresi è stato determi-

\* Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, Sapienza – Università di Roma; giovanni.solimine@uniroma1.it.

nante per la progettazione e l'organizzazione dell'iniziativa di quest'anno. Speriamo che questi incontri servano anche ad estendere ad altri studiosi un proficuo confronto, come già avviene nella giornata di oggi, e che quella che ormai potremmo cominciare a definire come la "comunità Otlet" si allarghi sempre di più.

Gli interventi che ascolteremo contribuiscono a mettere sempre meglio a fuoco la figura di questo singolare e poliedrico personaggio, un intellettuale molto affascinante, che ha coltivato l'utopia di poter descrivere l'intera produzione editoriale mondiale e di raccogliere in un unico luogo tutte le conoscenze del mondo, realizzando quello che oggi efficacemente viene definito un *Google de papier*. Come tutte le utopie, ciò che conferisce loro un valore non è tanto il fatto che si siano realizzate — sebbene l'aver progettato il Mundaneum, a cavallo fra Otto e Novecento, insieme al suo sodale Henri La Fontaine, insignito nel 1913 del Premio Nobel per la Pace, è di per sé una testimonianza e un lascito molto concreto — ma il fatto di aver prefigurato, forse troppo presto, forse in una forma non realizzabile, qualcosa che invece corrispondeva ad una esigenza reale e che poi, sia pure in modo diverso, ha preso corpo. Come spesso accade, solo quando alcune cose si realizzano, si riesce ad apprezzare l'intuizione che indirettamente ne è all'origine: oggi, dopo la diffusione del Web e la pervasività dei servizi di Google, possiamo apprezzarne l'antenato. La presenza qui di Stéphanie Manfroid del Mundaneum e di Caroline Coesmans di Google ci sarà di aiuto nel ritessere il filo che lega le idee di Paul Otlet alle modalità con le quali oggi le conoscenze vengono conservate, organizzate e rese accessibili. Otlet fu molte cose. In primo luogo fu un bibliografo ed è giustamente ritenuto il padre della Documentazione. La sua fiducia nella conoscenza fece di lui anche uno strenuo e convinto pacifista: egli immaginò un organismo internazionale che facesse da arbitro nei conflitti, descrivendo quello che poi sarebbe diventata la Società delle Nazioni. Tra le due guerre, pensò anche a una "Città mondiale", e la ricerca di un luogo dove realizzarla gli

diede anche occasione di stabilire rapporti con l'Italia e in particolare con Roma, dove viveva lo scultore e architetto Hendrik Christian Andersen, che Otlet coinvolse nel progetto. Di tutte queste attività troviamo traccia nei suoi carteggi e nelle sue opere: alcune stanno traducendo e curando edizioni italiane dei suoi scritti e alla ricezione di Otlet in Italia è dedicata la sessione pomeridiana, durante la quale interverranno Paola Castellucci, Antonietta Folino, Elena Ranfa, Assunta Caruso, e che sarà coordinata da Roberto Guarasci e conclusa da Andrea Capaccioni.

Dallo studio della figura e dell'opera di Otlet emergono questioni che vanno ben oltre i ristretti ambiti disciplinari dell'Archivistica, della Biblioteconomia, della Documentazione e per questo abbiamo chiesto a Walter Tega, professore emerito di Storia della Filosofia nell'Università di Bologna, di aiutarci a comprenderne la valenza.

Otlet appartiene a quel genere di persone "speciali" — sicuramente poco realiste, che possiamo definire visionari o utopisti — che proprio per la loro capacità di immaginare un futuro molto diverso dal presente in cui erano immersi, proprio per la loro capacità di avere una "visione", appunto, hanno fatto fare grandi passi avanti all'umanità.

Prima di chiudere, desidero ringraziare la Biblioteca per l'ospitalità e l'Archivio Centrale dello Stato per il prestito dei documenti che ci ha consentito di allestire la mostra curata da Maria Taverniti.



# Un estimatore francese di Paul Otlet

Eugène Morel (1869–1934)

ANDREA CAPACCIONI\*

## 1. Introduzione

Negli ultimi decenni, anche se in modo discontinuo, si è potuto registrare un ritorno di interesse verso la figura e le opere di Paul Otlet. Sono molti gli aspetti che andrebbero approfonditi e tra questi uno in particolare meriterebbe più attenzione: la reale diffusione delle idee otletiane tra suoi contemporanei. Sappiamo poco, per esempio, sui rapporti che egli intrattenne con l'ambiente bibliotecario e archivistico del tempo e anche di come questo abbia recepito le sue proposte. Un modo per poter migliorare le nostre conoscenze consiste nel dedicare più attenzione ai rapporti che Otlet ebbe con alcuni bibliotecari. Sarà possibile così rintracciare con più precisione i confini geografici della diffusione della sua opera e valutare meglio il grado di penetrazione delle sue idee. Il presente saggio intende collocarsi in questa prospettiva mettendo a fuoco i rapporti tra Otlet e uno dei più attivi bibliotecari francesi del tempo Eugène Morel (Paris 1869–Meudon 1934). La ricerca oltre a mostrare la necessità di allargare l'analisi ai legami con il nascente mondo della documentazione francese, dedicando un particolare spazio alla figura di Hippolyte Sebert (1839–1930), contiene anche la proposta di una nuova cronologia della relazione tra Otlet e Morel.

\* Dipartimento di Lettere – lingue, letterature e civiltà antiche e moderne, Università degli Studi di Perugia; andrea.capaccioni@unipg.it.

## 2. Riscoprire Morel

La figura di Eugène Morel, bibliotecario e scrittore, è stata riscoperta in Francia solo negli ultimi anni, mentre è ancora poco nota in Italia<sup>1</sup>. Solo per fare un esempio basta ricordare che nel quarto volume (*Les bibliothèques au xx<sup>e</sup> siècle: 1914–1990*) della prestigiosa *Histoire des bibliothèques françaises*<sup>2</sup> gli erano stati dedicati solo pochi cenni. Bisognerà attendere il 2010 perché gli studiosi francesi si decidessero a riservare al nostro uno spazio adeguato organizzando una giornata di studio presso l'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques (Enssib) di Lione intitolata *Eugène Morel, passeur entre deux mondes*. Nel presentare l'incontro gli organizzatori scrivevano:

Eugène Morel, théoricien, polémiste et promoteur des bibliothèques du début du xx<sup>e</sup> siècle, est connu pour ses formules percutantes et reste fréquemment cité — mais souvent de seconde ou troisième main. Est-il lu au-delà de cette dette rhétorique et révérencieuse? Que sait-on de lui? Un groupe d'élèves de l'Enssib a travaillé cette année pour mieux connaître et faire connaître cet homme étonnant. Cette journée d'étude est la présentation de ces travaux et cherche à rendre justice aux multiples talents de ce grand homme des bibliothèques.<sup>3</sup>

1. In questa sede mi limito a segnalare i seguenti contributi: J. HASENFORDER, *Hommage à Eugène Morel, un pionnier des bibliothèques publiques. Lecture et Bibliothèques*, ABF, Section des bibliothèques publiques, Cambrai 1969; J. P. SEGUIN, *Eugène Morel (1869–1934) et la lecture publique: un prophète en son pays*, Centre Georges Pompidou, Paris 1994; G. BENOÎT, *Eugène Morel, pioneer of public libraries in France*, Litwin Books, Duluth (Minnesota) 2008; *Eugène Morel, passeur entre deux mondes, Journée d'étude organisée par l'Enssib le 6 décembre 2010*, Enssib, Villeurbanne 2010, <<http://www.enssib.fr/bibliotheque-numerique/notices/48942-eugene-morel-passeur-entre-deux-mondes>>. Per una bibliografia più completa rinvio a: A. L. LACOUR, *Eugène Morel, légende bibliothéconomique. L'oeuvre de Morel et la création du mythe*, Thèse, sous la direction de V. Neveu, Université d'Angers, aa 2013–2014; A. CAPACCIONI, *Le origini della biblioteca pubblica: il contributo di Eugène Morel*, in *Il Libro al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro*, a cura di C. Reale, Liguori, Napoli 2014, pp. 17–26.

2. *Les bibliothèques au xx<sup>e</sup> siècle: 1914–1990*, vol. 4 de l'*Histoire des bibliothèques françaises*, sous la direction de M. Poulain, éditions du Cercle de la Librairie/Promodis, Paris 1992 (1 ed.), 2008 (2 ed.).

3. Non risulta che gli atti siano stati pubblicati; estratti e presentazioni dei singoli

L'interesse di Eugène Morel per il mondo delle biblioteche era iniziato subito dopo la laurea in giurisprudenza quando era stato assunto nel 1892 come *attaché de bibliothèque* dalla Bibliothèque Nationale de France. In questa fase egli cominciò a coltivare anche degli interessi letterari, un lato della sua personalità ancora poco studiato, dando alle stampe i suoi primi romanzi; in seguito si cimenterà anche con drammi e commedie. Nel 1906 partecipò alla fondazione dell'associazione dei bibliotecari francesi (Association des bibliothécaires français, ABF) e due anni dopo pubblicò il suo primo saggio, in due volumi, intitolato *Bibliothèques. Essai sur le développement des bibliothèques publiques*<sup>4</sup>. Il lavoro, scritto in quello stile polemico che contraddistinguerà tutta l'opera del bibliotecario, intendeva entrare nel vivo del dibattito sulla crisi della biblioteca pubblica francese anche attraverso l'analisi della situazione di altri stati, in particolare venivano portati come esempi da seguire il Regno Unito, gli Stati Uniti e in parte anche la Germania. Nell'opera, da considerarsi un pamphlet non certo per le dimensioni ma per i toni accesi e per una organizzazione interna tutt'altro che rigorosa (a detta dello stesso autore), venivano messi in evidenza i difetti del sistema bibliotecario nazionale. Nonostante i limiti, *Bibliothèques* oltre a proporre una posizione originale sul ruolo della biblioteca in una moderna società costituiva una fonte di informazioni, in particolare per la Francia, sul numero dei lettori, sulla situazione delle biblioteche, ecc. Secondo Morel il limite più grave della biblioteca pubblica francese consisteva nel non essersi occupata in modo adeguato dei giovani e di aver trascurato le sue funzioni nell'ambito della promozione della lettura. Il saggio ricevette molte critiche da una parte importante del mondo bibliotecario francese, ma in qualche modo riuscì a riportare l'attenzione su temi fino

interventi si trovano in *Eugène Morel, passeur entre deux mondes*, op. cit.

4. E. MOREL, *Bibliothèques. Essai sur le développement des bibliothèques publiques*, Mercure de France, Paris 1908.

ad allora trascurati<sup>5</sup>. Nel 1910 uscì per l'editore Armand Colin una nuova opera *La librairie publique. Quel pédant inventa le mot bibliothèque laissant le mot français librairie aux anglais?*<sup>6</sup>. Con questo volume Morel voleva approfondire alcune questioni affrontate in *Bibliothèques* con l'intento di rispondere ai rilievi che gli erano stati mossi e correggere alcune analisi poco meditate. Gli scopi principali della *La librairie publique* restavano tuttavia due: contribuire a definire l'obiettivo e le funzioni di una moderna biblioteca pubblica: «qu'est-ce donc qu'une librairie publique?»<sup>7</sup>; e esporre con chiarezza le ragioni della superiorità del modello bibliotecario anglosassone. A proposito di quest'ultimo punto Morel aveva avuto modo di apprezzare la *free public library* grazie anche ad un viaggio compiuto qualche anno prima nel Regno Unito nel corso del quale aveva approfondito non solo l'organizzazione della British Library (allora ancora un tutt'uno con il British Museum), ma anche l'importante attività sociale svolta da molte biblioteche pubbliche inglesi anche di piccole dimensioni<sup>8</sup>. La Francia si trovava invece a fare i conti con un modello centralizzato (tutte le competenze sulle biblioteche erano ricondotte allo stato) interessato più alla conservazione del materiale che alla soddisfazione delle esigenze degli utenti: «un seul souci: garder la dignité du lieu, en écartant le vain public»<sup>9</sup>. Come l'opera precedente, *La librairie publique* sollevò molte critiche, ma anche qualche consenso. Negli anni successivi, parallelamente ai suoi progressi nella carriera bibliotecaria e alla sua elezione nel 1918 a presidente dell'Association des bibliothécaires français, Morel ebbe modo

5. E. MOREL, *La librairie publique. Quel pédant inventa le mot bibliothèque laissant le mot français librairie aux anglais?*, Armand Colin, Paris 1910, p. 18. Si veda anche A.M. BERTRAND, *La postérité d'Eugène Morel*, in *Eugène Morel, passeur entre deux mondes*, op. cit., <<http://www.enssib.fr/bibliotheque-numerique/documents/48956-posterite-d-eugene-morel-la-texte.pdf>>.

6. E. MOREL, *La librairie publique*, cit.

7. Ivi, p. 9.

8. Ivi, p. 16.

9. Ivi, p. 198.



di approfondire i problemi delle biblioteche francesi indirizzando gradualmente i suoi interessi verso temi più tecnici come la riforma della legge sul deposito legale e la classificazione decimale Dewey di cui divenne uno strenuo sostenitore in Francia. Da non dimenticare il suo appoggio alla creazione a Parigi della prima biblioteca interamente dedicata all'infanzia L'Heure Joyeuse voluta nel 1924 dalla fondazione americana Book committee on children's libraries<sup>10</sup>. Da registrare come un momento importante di questa nuova fase della vita professionale la sua partecipazione a partire dal 1929 alle attività del Bureau bibliographique de France (BBF) (già Bureau bibliographique de Paris), un'organizzazione come vedremo legata all'Institut international de bibliographie (IIB) belga fondato da Paul Otlet e Henri La Fontaine. Nel 1930 fu eletto presidente del BBF, morì nel 1934 a Meudon, un piccolo comune situato a sud-ovest di Parigi.

### 3. Per una “bibliothèque libre publique”

Per diversi anni gli sforzi di Morel si concentrarono sul ruolo della biblioteca pubblica in Francia<sup>11</sup>. In questa fase del precorso professionale egli intraprese l'analisi di alcune realtà nazionali, molte informazioni furono prese dal pionieristico studio di Maurice Pellisson *Bibliothèques populaires à l'étranger et en France*<sup>12</sup>, e soprattutto cominciò a delineare la proposta di un moderno servizio bibliotecario. Secondo il bibliotecario francese, la biblioteca pubblica doveva perseguire come principale finalità la diffusione del libro e della lettura differenziandosi così il più

10. G. BENOÎT, *op. cit.*, pp. 85–100; M. N. MAACK, *L'Heure Joyeuse, the first Children's Library in France*, in «The Library Quarterly», vol. LXIII, n. 3, 1993, pp. 257–281; V. EZRATTY, H. VALOTTEAU, *La création de l'Heure Joyeuse et la généralisation d'une belle utopie*, in «Bulletin des Bibliothèques en France», n. 1, 2012, pp. 45–49.

11. A. CAPACCIONI, *op. cit.*

12. M. PELLISSON, *Bibliothèques populaires à l'étranger et en France*, Imprimerie nationale, Paris 1906.

possibile da quel modello erudito, diffuso in Francia (e in Italia), più adatto a gruppi ristretti di utenti e quasi esclusivamente vocato alla conservazione dei documenti. Le biblioteche pubbliche avrebbero invece dovuto sviluppare i collegamenti con il mondo della scuola e diventare degli istituti con il compito di coordinare «tous les services concernant la lecture»<sup>13</sup>. La “bibliothèque libre publique” secondo Morel doveva poter contare su di un edificio progettato in base alle esigenze dei lettori e su un sostegno finanziario. Per entrambi gli aspetti il Regno Unito e gli Stati Uniti venivano indicati come i paesi di riferimento. Per quanto riguarda le sedi una particolare attenzione veniva riservata alle università e ad alcune biblioteche locali americane. La tassa inglese per il funzionamento delle biblioteche locali, conosciuta come *penny rate*, era invece indicata come la modalità più adeguata per garantire i finanziamenti. In questa fase Morel diventò un accanito sostenitore del modello anglosassone di biblioteca pubblica sviluppatosi, a suo dire, nel Regno Unito con l’approvazione della legge sulle biblioteche pubbliche (1850) e poi diffusosi negli Stati Uniti. Alle biblioteche di oltre Oceano è dedicato un approfondimento attraverso il rapido racconto della loro storia dall’istituzione delle prime biblioteche nelle Colonie americane (xviii secolo) per passare dal primo tentativo di biblioteca associativa (*subscription library*) realizzato da Benjamin Franklin nel 1731 fino a giungere ad anni più recenti<sup>14</sup>. In realtà, nonostante i frequenti richiami al passato, gli approfondimenti storici di Morel risultano spesso sommari e hanno più che altro lo scopo di appoggiare le sue tesi in favore di una nuova biblioteca pubblica.

13. E. MOREL, *La librairie publique*, cit., p. 9.

14. Si veda anche E. MOREL, *Bibliothèques*, cit., pp. 51–52.

#### 4. “Rencontres”: i rapporti tra Morel e Otlet

Jérôme Triaud ha provato a immaginare tre possibili momenti di incontro, ideali e reali, tra Eugène Morel e Paul Otlet. Vorrei far notare che la fama dell’avvocato belga nei primissimi anni del Novecento non era ancora legata alle sue teorie sulla documentazione (il *Traité de documentation* uscirà nel 1934) ma alle responsabilità che egli ricopriva in seno all’IIB<sup>15</sup>. Il primo contatto, in questo caso ideale, tra i due ebbe luogo nel 1911 nel periodo cioè in cui Morel stava partecipando alla realizzazione, primo in Francia, del catalogo sistematico basato sulla Classificazione decimale Dewey (CDD) per la biblioteca di Levallois-Perret, un comune alle porte di Parigi, pubblicato in seguito nel 1913 e nel 1925. Da tempo l’IIB aveva scelto la CDD come sistema di classificazione, come dimostra anche l’“attestation d’adoption” conservata nell’archivio del Mundaneum<sup>16</sup>, e aveva deciso di diffonderla nel mondo. Otlet era stato in contatto con Melvil Dewey e da lui aveva ottenuto nel 1895 il permesso di tradurre la classificazione in francese e in altre lingue<sup>17</sup>. Sui sistemi di classificazione Morel tornò ad occuparsi qualche anno più tardi con l’opuscolo *Cadre et index de classement décimal réduit à trois chiffres*<sup>18</sup> e intervenendo in alcuni incontri. Egli era convinto che: «la classification, et particulièrement la décimale réduite à quelques chiffres, a une valeur éducative réelle, que les pri-

15. J. TRIAUD, *Eugène Morel, Paul Otlet et la documentation*, in *Eugène Morel, passeur entre deux mondes*, op. cit., <<http://www.enssib.fr/bibliotheque-numerique/documents/48954-eugene-morel-paul-otlet-et-la-documentation-texte.pdf>>.

16. Mundaneum, (Mons, Belgique), MUND ARCH 15 HLF 346/17, Les papiers personnels Henri La Fontaine, 1854–1943. – 47 m, Attestation d’adoption du système de classification de Melvil Dewey décimale par l’Institut international de bibliographie (IIB). – s.d.

17. C. VAN DEN HEUVEL, *Dynamics of networks and of decimal classification system, 1905–35*, in *Information beyond borders. International cultural and intellectual exchange in the Belle Époque*, edited by W.B. Rayward, Ashgate, Farnham 2014, p. 227.

18. E. MOREL, *Cadre et index de classement décimal réduit à trois chiffres*, Ecole des Bibliothécaires, Paris 1925.

maires et les enfants comprennent vite, l'appliquent, que dis-je, cherchent et rangent ainsi les livres avec plaisir, et voilà pour l'accès libre aux rayons»<sup>19</sup>.

A questo primo confronto ideale tra Morel e Otlet fece seguito venti anni dopo un'occasione, questa volta reale, nel corso della decima Conférence de bibliographie organizzata dall'Institut international de bibliographie tenutasi all'Aia tra il 25 e il 29 agosto del 1931. Entrambi erano stati invitati come relatori: Paul Otlet aveva proposto un intervento su *Conditions et caractéristiques générales de la Bibliographie et de la Documentation dans le Monde* mentre Eugène Morel si era soffermato sulla *Statistique du livre en France et son aspect bibliographique*. Si aggiunse poi un terzo incontro due anni dopo nell'ambito della XII Conférence de bibliographie de Bruxelles (luglio 1933).

Fin qui la ricostruzione dei rapporti tra i due personaggi proposta da Triaud. In realtà le occasioni di incontro furono maggiori. Va fatto notare prima di tutto che il mondo bibliotecario francese aveva avuto modo di entrare in contatto con Otlet grazie all'importante ruolo svolto dall'Association française pour l'avancement des sciences e alle conferenze dell'IBB<sup>20</sup>. Uno degli artefici di questo collegamento fu senza dubbio Hippolyte Sebert, conosciuto come "général Sebert" per i suoi trascorsi militari, un forte sostenitore delle iniziative dell'IBB, istituto che aveva contribuito a fondare e del quale era stato anche vice presidente<sup>21</sup>. Figura atipica di intellettuale, Sebert

19. E. MOREL, *Bibliographie pratique, notes sur le congrès de l'IBB à Zurich en août 1930, lues à l'assemblée des bibliothécaires français*, in «Chronique, Publication mensuelle de l'ABF», n. 7-12, 1930, pp. 154-155.

20. Per un quadro generale resta fondamentale: S. FAYET-SCRIBE, *Histoire de la documentation en France: culture, science et technologie de l'information 1895-1937*, CNRS-Éditions, Paris 2000. Si può inoltre vedere: J. HELLEMANS, *Les conférences bibliographiques internationales: Paul Otlet et la coopération universelle*, in *Paul Otlet et la bibliologie. Colloque organisé par le Mundaneum avec la collaboration de l'Association internationale de bibliologie, Mons, jeudi 25 février 2010*, <[http://www.aib.ulb.ac.be/colloques/2010mons/fulltext/2010\\_04\\_Hellemans.pdf](http://www.aib.ulb.ac.be/colloques/2010mons/fulltext/2010_04_Hellemans.pdf)>; A. WRIGHT, *Cataloging the World. Paul Otlet and the Birth of the Information Age*, Oxford University Press, Oxford 2014, pp. 76-79.

21. S. FAYET-SCRIBE, *The cross-fertilization of the U.S. Public library model and*